



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

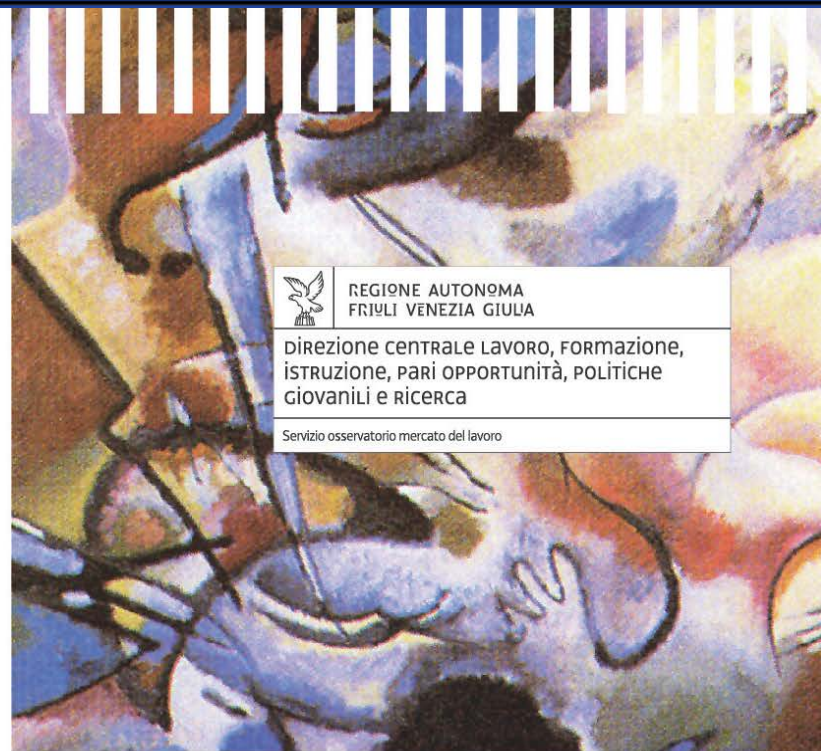
Direzione Centrale Lavoro, formazione, istruzione,
pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

Servizio Osservatorio Mercato del Lavoro

il mercato del lavoro in F.V.G.

convegno

Presentazione del Rapporto 2013 sul mercato del lavoro in F.V.G.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE,
ISTRUZIONE, PARI OPPORTUNITÀ, POLITICHE
GIOVANILI E RICERCA

Servizio osservatorio mercato del lavoro

*L'evoluzione dei Servizi per l'Impiego in FVG durante la crisi occupazionale
di Carlos Corvino*



Obiettivi della relazione

- Il ruolo dei Servizi per l'impiego in teoria e l'evoluzione istituzionale negli ultimi anni
- L'impatto della crisi occupazionale sui SPI
- Il «*mismatch*» tra funzioni richieste ai SPI e risorse investite
- Alcune possibili linee di tendenza per una programmazione e intervento futuro



Politiche attive del lavoro e ruolo degli SPI

- Da «certificatori dello status di disoccupazione» a vere e proprie Agenzie per l'Impiego
- Tale evoluzione istituzionale si è generata *a causa* dei seguenti fenomeni:
 - La globalizzazione della competizione economica fra imprese
 - La diffusione della flessibilità del lavoro (aumento transizioni lavorative)
 - La diffusione dei modelli di *flexicurity* (cfr. il modello Danese)
- Come sono avvenuti in Italia il recepimento di tali modelli e modifiche?



Una lunga evoluzione normativa: alcune tappe

- D.Lgs. 469/1997: decentramento delle funzioni degli SPI, dallo Stato alle Regioni, e da queste alle Province
- Legge 181/2000: disposizioni per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (attivazione dell'utente e idea di condizionalità)
- Legge 30/2003: non è solo la legge dei «contratti atipici»
 - Aumentano le forme di flessibilità in entrata
 - Moltiplicazione dei soggetti che possono erogare SPI
 - Istituti dell'autorizzazione ministeriale e dell'accreditamento regionale
- Avvio della legge 92/2012: ASPI, LEP, riforma degli SPI



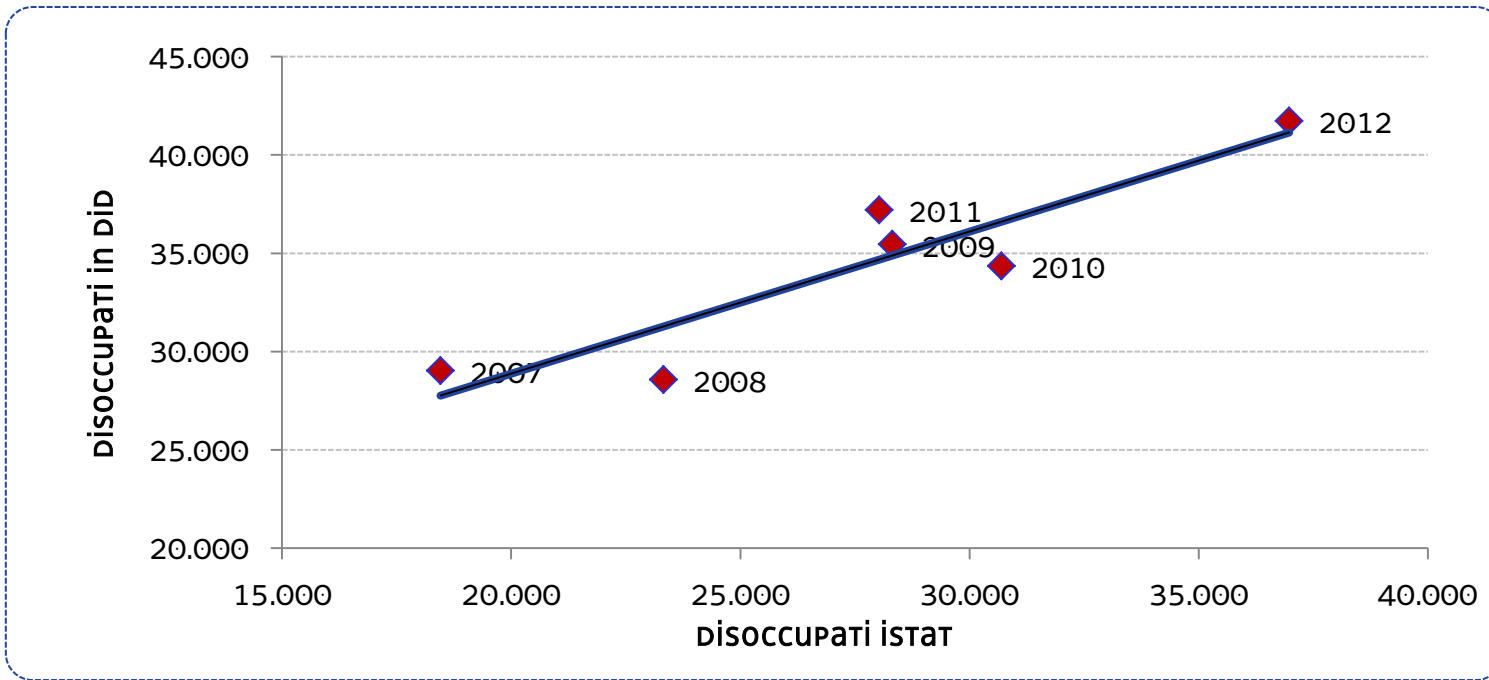
Le spese per le politiche attive e passive in alcuni paesi dell'UE

Spese (% su pil)	Italia	Germania	Francia
Politiche attive	0,44	1	0,98
Politiche passive	1,39	1,52	1,42
Spesa totale	1,83	2,52	2,4
Amministrazione SPI	0,11	0,37	0,26
Collocamento e servizi connessi	0	0,19	0,25
Totale	1,94	3,08	2,91

- L'Italia spende tradizionalmente poco per le politiche attive del lavoro, e in parte anche per le politiche passive;
- Rispetto agli altri paesi europei si preferiscono investimenti in *trasferimenti* in denaro, piuttosto che in servizi;
- Particolarmente bassa è la quota di investimenti per migliorare l'organizzazione dei servizi per l'impiego
- In Danimarca, tra politiche attive e servizi, si spende circa il 4% del PIL



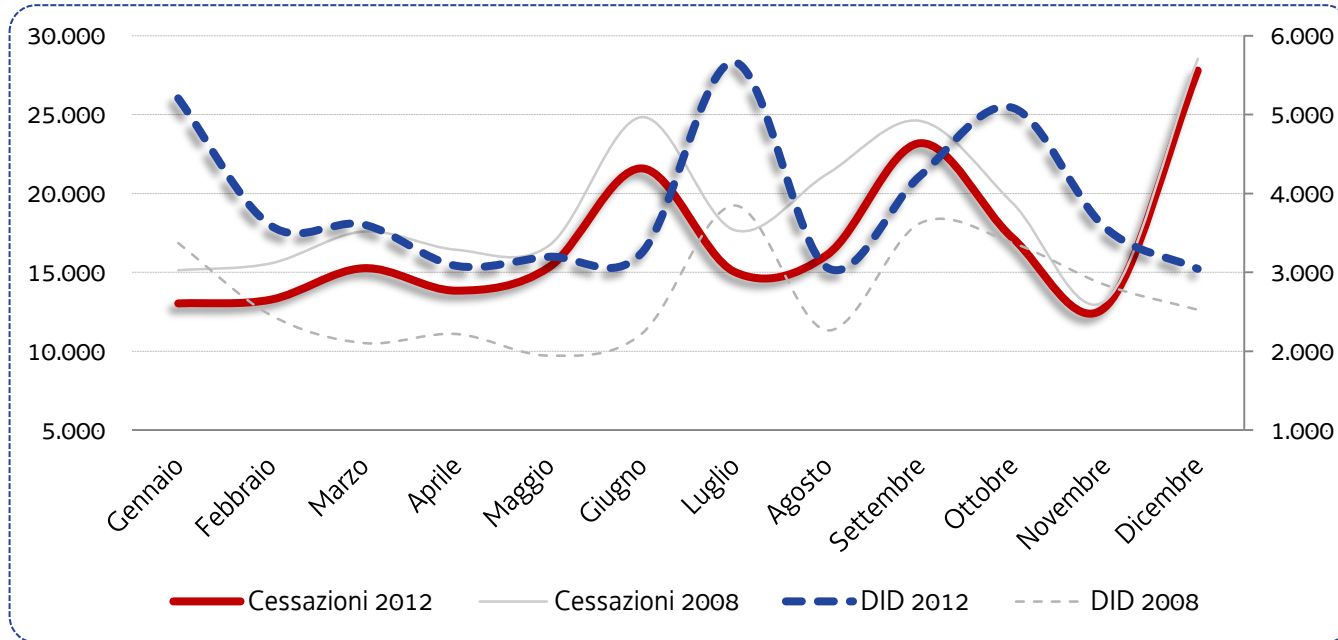
L' Evoluzione quanti-qualitativa degli utenti dei CPI durante la crisi: ISTAT e DID a confronto



- Differenza «strutturale» tra disoccupazione «ufficiale» e quella «amministrativa» (carico di lavoro per gli Operatori CPI)
- Aumenta l'impatto sull'utenza dei CPI del fenomeno della disoccupazione «ufficiale»: quote maggiori di soggetti si rivolgono *anche* ai CPI, poiché la domanda di lavoro è bassa e le reti di ricollocazione informale funzionano meno
- Aumenta l'incidenza dell'utenza più difficile (poiché aumenta disoccupazione di lunga durata)



Complessità del mercato del lavoro e organizzativa nella gestione dei flussi di utenza



- Esiste una notevole regolarità nella sequenza di avviamenti, cessazioni al lavoro e rilascio delle DID durante l'anno
- Ciò dipende dalle caratteristiche generali del mercato del lavoro, più flessibile, con flussi in entrata e in uscita piuttosto frequenti e regolari
- Si osserva, in particolare, un aumento delle DID conseguenti ad un aumento delle cessazioni al lavoro



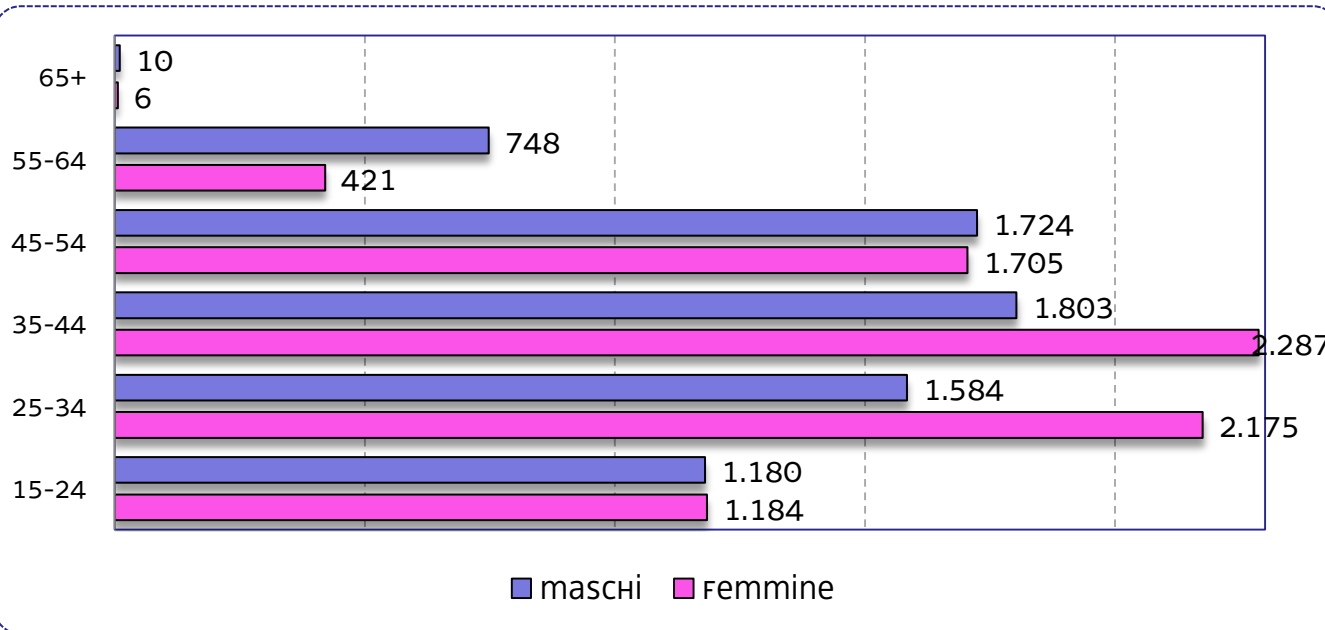
Dall'accoglienza dell'utenza al Piano di Azione Individuale

	2010	2011	2012	Var. %
Utenti in accoglienza (stime)	-	59.800	65.000	8,70%
Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID)	39.204	42.008	46.586	18,83%
Piano di Azione Individuale (PAI)	23.088	28.188	34.085	28,05%
Azioni di politica attiva programmati	37.371	54.364	53.931	42,24%
% DID/Accoglienza	-	70,25%	71,67%	1,42%
% PAI/DID	58,89%	67,10%	73,17%	+14,27%
% PAI/Accoglienza		47,14%	52,44%	5,30%

- Con la crisi aumenta l'accoglienza degli utenti e l'erogazione delle DID
- Aumenta più che proporzionalmente la capacità del sistema di erogare i Piani di Azione Individuale, oltre alla certificazione della disoccupazione
- Circa il 50% degli utenti in accoglienza hanno fatto anche il PAI, mentre tra coloro che ottengono la DID la quota di chi fa il PAI raggiunge e supera il 70%



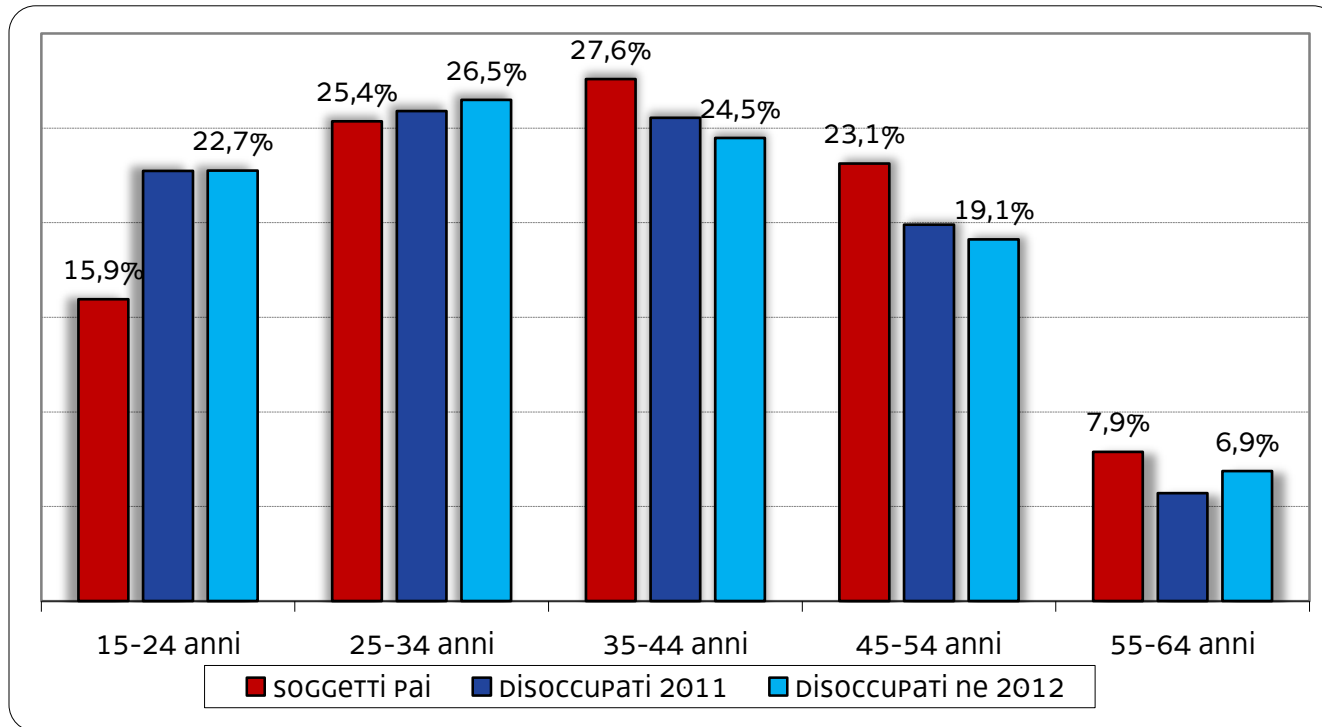
Caratteristiche degli Utenti che hanno fatto i Piani di Azione Individuale



- Le donne che fanno il PAI superano i maschi, in particolare nella classe 25-34 anni e 35-44 anni
- Tra gli over 55 prevalgono nettamente i maschi
- I giovanissimi (15-24 anni) sono relativamente pochi rispetto a quanto ci potremmo aspettare, senza grandi differenze tra uomini e donne



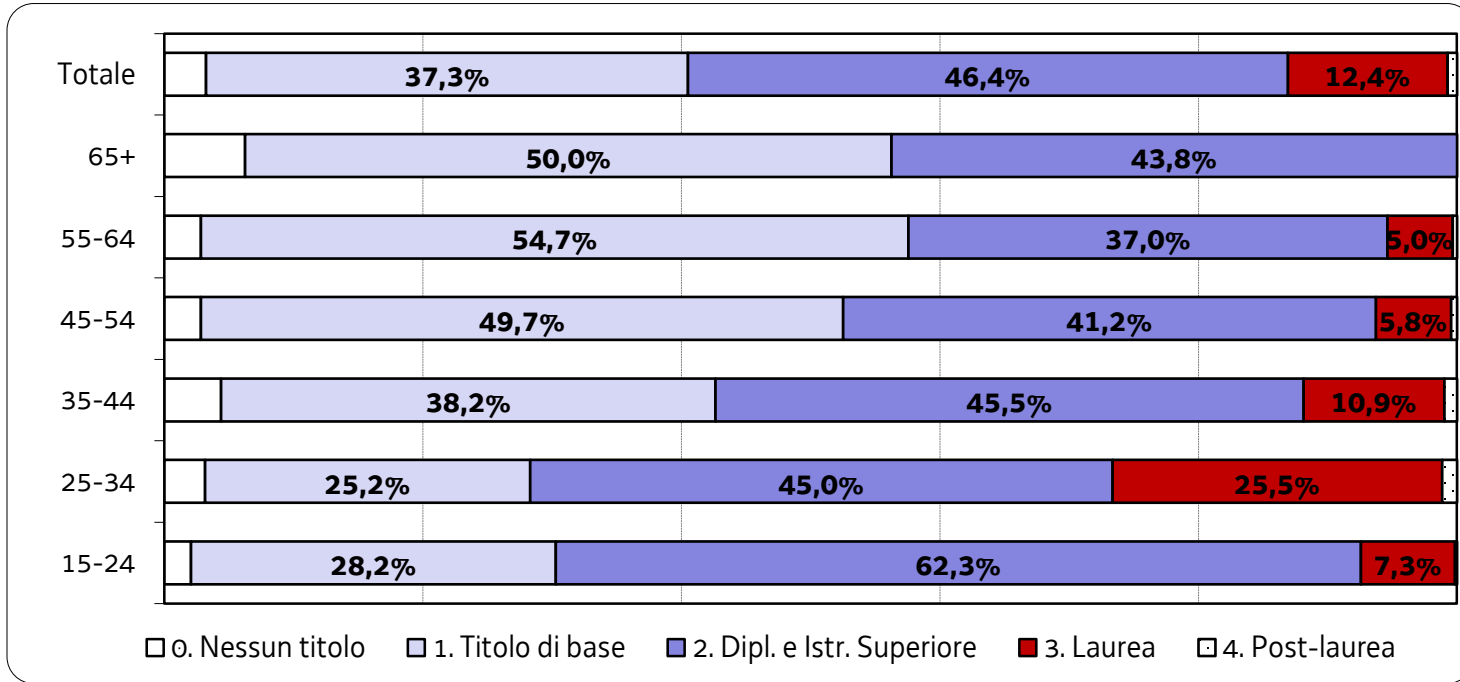
Giovani «sottorappresentati» tra gli utenti rispetto a quanto previsto dall'Istat?



- I giovani che fanno il PAI sono circa il 16%, mentre tra i disoccupati registrati dall'Istat sono oltre il 22%
- Questo può essere dovuto alle diverse strategie di ricerca del lavoro da parte dei giovani e/o ad una struttura di offerta di servizi che va meno incontro alle loro esigenze



Caratteristiche degli Utenti che hanno fatto i Piani di Azione Individuale



- I giovanissimi e i giovani hanno titoli di studio mediamente più elevati
- Tra i 25-44 anni prevalgono le donne maggiormente istruite
- Tra gli over 45 troviamo soprattutto maschi, con titoli di studio relativamente bassi e periodi di disoccupazione più lunghi



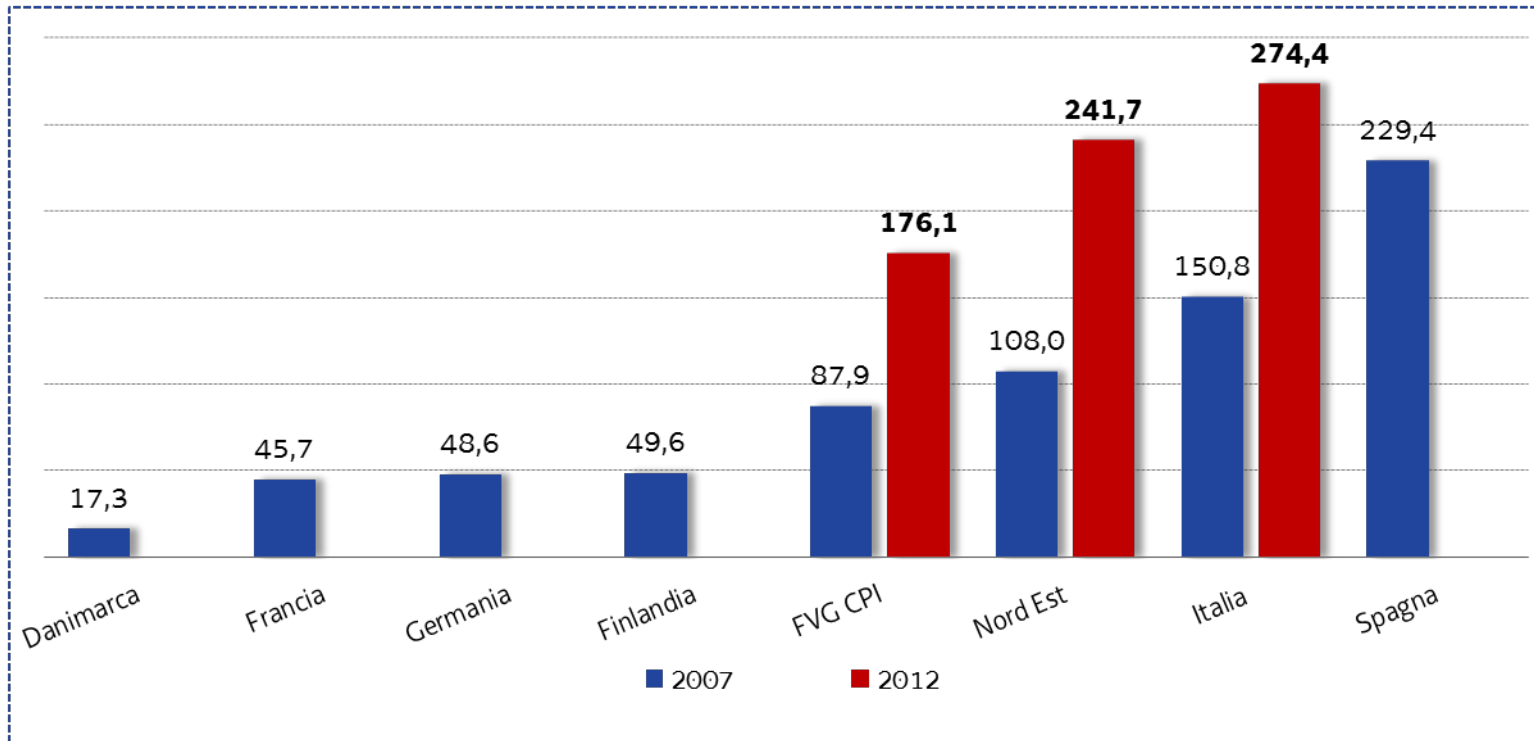
Il personale e lo sviluppo organizzativo dei SPI

	Dipendenti		Temporanei		Servizi lavoro centrali		Personale CPI		Sedi CPI	
Gorizia	42	13,6%	17	14,3%	10	13,9%	28	13,3%	2	11,1%
Pordenone	80	26,0%	27	22,7%	18	25,0%	46	21,9%	5	27,8%
Trieste	45	14,6%	17	14,3%	19	26,4%	26	12,4%	1	5,6%
Udine	141	45,8%	58	48,7%	25	34,7%	110	52,4%	10	55,6%
Totale FVG	308	100,0%	119	100,0%	72	100,0%	210	100,0%	18	100,0%

- Il personale incardinato è rimasto pressoché costante durante la crisi (210 + 72), mentre è aumentata molto la quota di precarizzazione del personale (119)
- La diffusa precarizzazione del personale pubblico è dovuta al minor ricorso ai concorsi a tempo indeterminato, per cui le nuove funzioni sono state attivate, nel tempo, con un maggior ricorso alla flessibilità esterna (lavoro temporaneo finanziato con FSE) e un limitato ricorso alla flessibilità interna (processi di mobilità del personale)



Il personale e lo sviluppo organizzativo dei SPI: è un numero sufficiente???



Il grafico mostra il rapporto tra addetti ai CPI e disoccupati «ufficiali» (ISTAT).

- In FVG nel 2007 ogni addetto aveva in carico mediamente circa 88 disoccupati, nel 2012 tale cifra è pari a oltre 170!!!
- Ciò dovrebbe indurre giudizi più sereni e razionali sui CPI pubblici in Italia ...



Conclusioni

- Processo di riforma SPI lungo oltre 15 anni, appare disunito e frammentato, poco coerente e incompiuto
- Esiste un tradizionale deficit di implementazione organizzativa del nostro sistema di welfare: ereditiamo un assetto burocratico molto più avvezzo ai *trasferimenti in denaro* (erogazione incentivi, pensioni, sussidi ecc.) piuttosto che all'*organizzazione di servizi*
- «Oggi»: le previsioni della legge 92/2013 (rinnovata centralità degli SPI; ASPI e LEP; rilancio della rete dei servizi) sono in fase di avvio

→ Problemi di implementazione organizzativa e non di adeguatezza normativa



Conclusioni

- Imprese e lavoratori che si muovono sul mercato del lavoro soffrono soprattutto di *deficit di informazioni* (sui posti vacanti, sulle professionalità presenti sul territorio, sugli strumenti di politica del lavoro a disposizione)
- Il sistema dei SPI deve intervenire per diminuire questo deficit, soprattutto per i disoccupati più «deboli»
- Si tratta di un compito difficile, visto il **paradosso della crisi**: aumentano le aspettative sui CPI, con una diminuzione di posti di lavoro disponibili
- Occorre mettere in campo un'azione di breve e una di medio-lungo periodo, basate soprattutto sull'implementazione organizzativa delle soluzioni piuttosto che sulle modifiche della normativa



Conclusioni

- A livello regionale sembra necessario procedere a delle **scelte strategiche**:
 - Su un modello di collaborazione tra gli attori pubblici, quelli accreditati e autorizzati sul territorio a offrire SPI (la **rete dei servizi**)
 - Creare un **sistema di offerta pubblica** degli SPI, basata sui LEP, che integri servizi di orientamento, formazione e ricerca di lavoro
 - Rafforzare le **professionalità** e puntare sulla formazione continua del personale dei CPI
- Agire nel più breve termine per **rafforzare i CPI pubblici**:
 - Rafforzare ulteriormente la **capacità di presa in carico dell'utenza**, ripartendo meglio i carichi di lavoro tra incombenze amministrative e servizi di attivazione all'utenza
 - Migliorare ulteriormente la **raccolta delle vacancies** sul territorio
 - Creare filiere di servizi per l'impiego per specifici gruppi
 - **Diminuire la precarizzazione** del personale